



**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino** Fondato nel 1805

**CORRIERE DEL VENETO**

**2 AGOSTO 2013**

**UFFICIO COMUNICAZIONE UVB**  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

**2 AGOSTO 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

**SAN BONIFACIO ARCOLE VERONELLA.** Lavori per 11 milioni di euro

## Il consorzio Alta Pianura investe negli impianti

Così verrà estesa l'irrigazione ad 800 ettari, maggiori recuperi d'acqua dal depuratore

Campi non più all'asciutto: si avviano a conclusione i lavori, per oltre 11 milioni di euro, con cui il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta recupera ancora più acqua a fini irrigui dal depuratore di San Bonifacio ed estende l'irrigazione a complessivi 800 ettari.

«I lavori sono al 90 per cento, contiamo di chiudere per la fine dell'estate», annuncia Antonio Nani, presidente dell'Apv.

I lavori, presentati contestualmente alla Settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione, sono quelli di recupero del collettore Palù-Zerpano, ai fini della valorizzazione della risorsa idrica a scopi irrigui nei comuni di San Bonifacio, Arcole e Veronella.

L'investimento complessivo di 11,5 milioni costituisce uno stanziamento del Mipafed è finalizzato alla sistemazione della rete irrigua di una vasta area nell'Est veronese su cui insistono colture di pregio, viti-

cole e frutticole. «Globalmente il nuovo impianto servirà un'area di 800 ettari e garantirà dunque una fondamentale azione di soccorso al sistema sinistra Alpone», spiegano i tecnici del consorzio Alta Pianura Veneta, «sistema che attualmente è alimentato da acque provenienti del canale Leb fortunatamente contraddistinto da una sensibile fragilità».

Sul sistema sinistra Alpone il progetto ha individuato la necessità di rifare completamente l'intera linea A e di sostituire parte delle condotte su altre due linee e lungo la fossa Mase- ra un nuovo manufatto di sostegno irriguo.

Tra gli interventi c'è anche il recupero della tratta finale del Canale Maestro con la creazione, nella parte più orientale del sistema, di due nuovi pozzi da 35-40 litri al secondo che garantiranno agevolmente agli agricoltori di poter disporre di acqua per i trattamenti anti-brina.

L'intervento più ecocompatibile, posto che il rifacimento di tratti di condotte evita di disperdere acqua e dunque razionalizza la risorsa, è quello sul collettore Palù-Zerpano at-

traverso un impinato di fitodepurazione a flusso verticale che consente di recuperare qualitativamente i reflui di scarico presenti nel collettore, migliorando la qualità delle acque del collettore Zerpano.

«A gestire il nuovo flusso da 300 litri al secondo, che arriverà nelle campagne attraverso il collettore Palù, è una stazione di sollevamento, organizzata con due pompe da 150 litri al secondo ed una terza di riserva di uguale dimensione, che consente di alimentare direttamente la rete irrigua su circa 800 ettari rispetto ai 200 ettari di partenza».

«Il gruppo di pompaggio», spiegano negli uffici dell'Apv, «consentirà di alimentare quattro punti di consegna, cioè Dugaletta-Biacche, Dugaletta-Crestani, Dugaletto e inoltre il ramo di collegamento col sistema irriguo sinistra Alpone».

L'intervento si completerà con la costruzione di una massicciata drenante lungo la fascia parallela al canale Leb e con la copertura, secondo i canoni dell'ingegneria naturalistica, con l'utilizzo di talee arboree. ● P.D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MONTEFORTE.** Il sindaco Tessari: «Giusto che la Regione paghi, se usa i campi di Locara quando il Chiampo è in piena»

## Il Comune chiede la «servitù» per le terre allagate di San Vito

**Paola Delli Carri**

Riconoscere una servitù annuale di allagamento (la possibilità di essere inondati) ai proprietari dei terreni di San Vito: questo il Comune di Monteforte e Coldiretti chiederanno all'assessore all'Ambiente Maurizio Conte.

Il Comune e l'associazione di categoria hanno preso in parola Conte dopo che ha rivisto il no categorico che per due anni ha negato l'indennizzo ai 60 proprietari dei 130 ettari di campagna a Locara di San Bonifacio, allagate per alleggerire le piene dei due torrenti, Chiampo e Aldegà.

L'area ricade nel sambonifacese ma i proprietari risiedono per lo più a Monteforte: si spiega così l'attivazione del Comune montefortiano.

Conte aveva spiegato il suo considerando temporaneo l'uso (cioè l'allagamento) delle campagne di San Vito, in attesa dell'ampliamento del bacino di Montebello che invaserà anche parte del Chiampo.

Secondo lui sarebbe stato sbagliato (oltre che problematico, visto che le risorse scarseggiano) indennizzare i proprietari di San Vito alla stregua di quelli dei terreni su cui vengono fatte, invece, opere definitive. E, dunque, a San Vito neanche un euro.

Ma Conte, dopo l'alluvione del 16 maggio scorso, ha verificato «sul campo» quanto sia frequente il ricorso a San Vito e dunque quel no categorico è diventato un «sì, è giusto».

«Conte ha detto che per ave-

re operativo Montebello, come valvola di alleggerimento del Chiampo, serviranno sei o sette anni. È su questo spettro temporale che si devono prevedere giusti indennizzi ai proprietari delle campagne che vengono allagate. Li ho convocati tutti per questo», spiega il sindaco Carlo Tessari. Con lui il vice Roberto Costa e l'assessore all'agricoltura Flaviano Brandiele.

Incontro concertato con Coldiretti: c'era Davide Ronca, vice presidente provinciale, assieme a Massimo Ferrari che è invece il presidente della sezione montefortiana. «Abbiamo raccolto i moduli che avevamo inviato con l'invito, e sui quali i proprietari hanno indicato la loro proprietà, le superfici, le colture che ci insistono e che per il 90 per cento sono vigneti. Raccolti gli ultimi moduli», annuncia Tessari, «passeremo tutta la documentazione all'ingegner Umberto Anti che abbiamo incaricato di assistere tecnicamente. Sarà predisposta una perizia, anche perché la svalutazione dei terreni è innegabile, e sarà formalizzata una proposta concreta che poi porteremo a Conte». Il tutto, stando a Tessari, dovrebbe concretizzarsi tra settembre e ottobre.

Non va dimenticato che un lavoro simile lo avevano fatto in prima persona i proprietari, più o meno un anno fa, avvalendosi di Alberto Muraca, esperto in materia indicato proprio dal Comune. I proprietari, uniti dall'associazione «Il convitato di pietra», avevano collaborato alla mappatura

della zona, anche dal punto di vista dei risvolti patrimoniali delle colture e dei danni, e anche questa panoramica di dettaglio era stata allegata al ricorso con cui i proprietari, assistiti da due legali, hanno impugnato al Tribunale amministrativo regionale (che non l'ha ancora vagliato) gli atti con cui la Regione di fatto considerava bacino l'area di San Vito senza però prevedere alcun risarcimento.

Perché ripartire da zero, dunque? «Si tratta di materiale utilissimo», riconosce Tessari, «ma il ricorso contemplava alcune questioni che esulano da quello che vogliamo fare noi. Noi», ribadisce, «davanti all'apertura dell'assessore vogliamo aprire un tavolo, congiuntamente a Coldiretti, su una proposta concreta. In quella sede», conclude Tessari, «chiederò che nel conto rientrino anche le spese che i proprietari, in prima persona, sono stati costretti a sostenere per poter difendere le proprie ragioni ed i propri diritti». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La segnalazione

«Alla paratia Degora-Capri ci sono detriti pericolosi»

Alla paratia che scarica la zona in destra Aldegà, cioè buona parte dell'abitato di Monteforte verso l'impianto di sollevamento Degora-Capri, i detriti del dopo piena sono ancora lì. La segnalazione l'hanno fatta gli agricoltori, stanchi di vedere le due montagne di ramaglie e rifiuti di ogni genere che sono stati tolti dallo scolo dal Consorzio di bonifica Alta pianura veneta in occasione dell'alluvione del 16 maggio. Come accade con le piene dei fiumi, anche l'acqua del torrente Aldegà s'è portata dietro di tutto. Il materiale solido fermato dalle reti all'imbocco della paratoia, è



**La paratia del torrente** FOTO AMATO

stato rimosso nei giorni dell'alluvione per agevolare il deflusso dell'acqua, ma è ancora accatastato attorno alla paratoia. «Passi per le ramaglie che quotidianamente pestiamo col trattore», dicono gli agricoltori, «ma quelle due montagnette di rifiuti sarebbe anche ora che il Consorzio le portasse via. Lì c'è di tutto e son passati due mesi. Con una pioggia pesante, tutta quella roba finirà ancora nello scolo ostruendolo». **P.D.C.**

## I coltivatori

«Coldiretti però ci ha lasciati soli»

Pronti a collaborare, anche se «incontri simili, come la presenza dell'associazione di categoria, ci sarebbero dovuti essere tanto tempo fa. Come mai solo dopo l'alluvione di maggio? Se i proprietari sono dovuti arrangiare, e per difendere i propri interessi hanno presentato ricorso al Tar, è perchè, evidentemente, erano soli». Così Maristella Pontalto, presidente del «Convitato di pietra», riassumere ciò che ha detto in occasione dell'incontro su San Vito. «Prendo atto del fatto che Coldiretti ha fatto senza far saper nulla, e invece c'era un enorme bisogno di sapere. Se adesso si inaugura un rapporto diverso, ben venga; ma non scordiamo quel che è successo». Pontalto e i produttori hanno suggerito a Comune e Coldiretti che «La valutazione dell'indennità tenga conto della classificazione di pericolosità idraulica e laddove l'indicatore è di pericolosità 4, il massimo, il totale dell'indennizzo riconosciuto si riduce al solo 20 per cento del valore. Invito ad essere attenti, anche perchè

proprio in questo periodo l'Autorità di bacino dell'Adige sta provvedendo, con il piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico, alla riclassificazione delle aree alla luce degli eventi del 2010. Non solo va accertato il preesistente uso come bacino dell'area di San Vito. Se a Colombaretta, nell'area dove verrà fatto l'invaso a monte dell'Alpone, a Montecchia, ci sono documenti che testimoniano il suo utilizzo a questo scopo, per San Vito non esistono. E non meno rilevante», ha concluso Pontalto a nome dei proprietari, «l'aspetto formale dell'utilizzo dei proventi da concessioni idrauliche». **P.D.C.**



CURTAROLO

# Piovego inquinato caccia ai responsabili per la moria di pesci

CURTAROLO

«È stata un'azione da delinquenti». Non usa mezze parole il sindaco Marcello Costa al termine della riunione di emergenza con Arpav, Consorzio di bonifica Acque Risorgive, Etra e amministratori di Curtarolo, Villa del Conte, San Giorgio delle Pertiche e Campodarsego dopo l'inquinamento verificatosi, mercoledì sera nelle acque del Piovego. «Abbiamo individuato a nord di Villa del Conte l'inizio dello sversamento di liquami zootecnici che, a contatto con l'acqua, hanno generato ammoniaca, sostanza responsabile del soffocamento dei pesci». Da ieri mattina dalle acque del Piovego, da Villa del Conte fino ai mulini di Agugiaro, sono affiorate centinaia di pesci morti, carpe in particolare, soffocati per assenza quasi completa di ossigeno. «Credo si tratti di una decina di quintali di pesci morti che si sono accumulati nella barriera dei mulini, nel nostro territorio co-

munale. Abbiamo qualche sospetto su chi possa aver versato nel Piovego i liquami non autorizzati e ora raccoglieremo tutti i dati delle analisi per presentare una denuncia, al momento, contro ignoti» continua Costa. Ieri per l'intera giornata tecnici e operatori del Consorzio di bonifica e di Etra sono stati impegnati a recuperare i rifiuti e a separarli per lo smaltimento, tra pesci morti, canne, erbe, ramaglie e altro. «Oltre al danno ambientale gravissimo, anche la beffa dei costi degli interventi di pulizia. I controlli ora saranno intensificati» conclude il sindaco. Il presidente del Consorzio Ernesto Prevedello, in serata assicurava «l'ingresso graduale di acqua pulita a nord e l'immissione senza rischi nel Brenta delle acque del Piovego a sud. Già nel corso della giornata i pesci hanno ripreso a muoversi in acqua senza problemi e già oggi potrà riprendere l'uso dell'acqua per l'irrigazione».

Francesco Zuanon



**CURTAROLO** Uno sversamento di liquami ha causato una vasta moria in zona Molino Agugiaro

# Pesci morti a quintali nel Piovego

*Comune, Arpav, Etra e Consorzio impegnati nelle operazioni di pulizia dell'acqua contaminata*

**Lorena Levorato**

CURTAROLO

Grave inquinamento sul Piovego a Curtarolo. Acqua putrida, moria di quintali di pesci e cattivo odore lungo tutto il corso d'acqua, tra Villabozza in Comune di Villa del Conte ed il Molino Agugiaro a Curtarolo, dove l'inquinamento si è accumulato.

La causa è uno sversamento di liquami provenienti da qualche stalla o allevamento. A lanciare l'allarme sono stati alcuni residenti della zona che hanno notato un'acqua molto scura, un odore acre e numerosi pesci che galleggiavano senza vita, avvelenati dal liquame. Da tre giorni i tecnici del Comune, insieme a quelli dell'Arpav, del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive e di Etra, immediatamente intervenuto sul posto, sono al lavoro per ripulire l'acqua ed eliminare le carcasse di pesci.

Ci sono inoltre da asportare i residui degli sfalci d'erba eseguiti nelle scorse settimane sugli argini del Piovego e poi rilasciati nel fiume.

«La situazione è grave - ha detto il sindaco Marcello Costa - l'inquinamento che è arrivato dalle zone di Villa del Conte, si sta accumulando proprio all'altezza del Mulino Agugiaro. E non capisco per qualche motivo a sobbarcarsi la spesa della bonifica debba essere solo il Comune che

riceve e ne subisce maggiormente le conseguenze. Abbiamo chiuso la paratia del Mulino per bloccare il deflusso dell'acqua ma non è a tenuta stagna e qualcosa passa lo stesso». Il Consorzio è intervenuto con una barca ed un escavatore per recuperare e asportare erba e pesci morti: proprio di recente era stata fatta una campagna di ripopolamento ittico sul Piovego. I mezzi lavorano in coordinamento con Etra che ha inviato alcuni cassoni per differenziare i rifiuti ripescati dal Piovego e provvedere allo smaltimento.

«Ho convocato una conferenza di servizi - ha detto Costa - in municipio insieme ai Comuni di Villa del Conte e San Giorgio delle Pertiche, Arpav, Polizia provinciale per fare il punto della situazione e definire ulteriori interventi in coordinamento tra sindaci». Sono in corso indagini da arte dei tecnici di Arpav per risalire ai responsabili dello sversamento di liquami.

**Coinvolta  
anche la zona  
di Villa del Conte  
a Villabozza**



**ALLUVIONE** A quasi tre anni dall'esondazione del Bacchiglione si interviene su ferite ancora aperte

# Si recuperano ponte Pusterla e parco Querini

*Approvato il piano per la loro sistemazione per un importo complessivo di mezzo milione di euro*

**Roberto Cervellin**

VICENZA

Sono i simboli dell'alluvione che ha messo in ginocchio Vicenza. Parco Querini e ponte Pusterla, gravemente danneggiati dalle inondazioni del 2010, si avviano verso il completo recupero. L'amministrazione comunale ha approvato il piano per la loro sistemazione per un importo complessivo di mezzo milione di euro. Si tratta di risorse che fanno parte di un finanziamento regionale di 750mila euro destinato a opere urgenti come la manutenzione dei ponti. A distanza di quasi tre anni, dunque, in città le ferite provocate dalla tragedia non si sono ancora chiuse.

Se il capoluogo berico da una parte attende, assieme ai comuni contermini, l'appalto per il bacino di laminazione di Caldogno - il costo dell'opera è di 25 milioni euro - dall'altra provvede a chiudere i cantieri e a spendere le ultime risorse ricevute per l'emergenza. Ieri, in occasione della riunione di giunta, l'assessore alla cura urbana Cristina Balbi ha ottenuto il via libera al progetto preliminare da 200mila euro per il Querini. Prevista la manutenzione del parco dall'ingresso principale su viale Rumor fino alla chiesa di Santa Maria in Araceli. Inoltre verrà messa in sicurezza la peschiera sotto il tempietto.

Gli altri lavori interesseranno i ponti di viale Margherita, Piarda e stadio. Tra settembre

e ottobre sarà effettuato l'intervento di consolidamento della pila di ponte Pusterla verso il Patronato Leone XIII, per una spesa di 300 mila euro. In tutto per il ponte che collega il centro storico a San Marco sono stati investiti 2,2 milioni di euro, di cui 750mila erogati da Veneto Banca e il resto sborsato dallo Stato. «Non sarà necessario vietare la circolazione», ha assicurato Balbi. «Si

interverrà da sotto, deviando provvisoriamente il flusso del fiume verso il convitto San Marco». Palazzo Trissino, infine, ha stanziato oltre un milione di euro per ridurre il rischio idrogeologico tra il ponte di viale D'Alviano e la passerella delle piscine. Al Genio civile sono giunti invece da Venezia 1,5 milioni di euro.

© riproduzione riservata

